

## La cernita delle mele, Platone e Amoris Laetitia

Nella storia della teologia morale la cernita delle mele è stata usata come metafora per il discernimento morale.

*“Vi sono anche casi di incertezza tale per cui quel che zernis (colui che fa la cernita) non riesce a prendere una decisione sicura. In tale caso si ricorre ad un criterio astratto, geometrico, una sorta di legge stabilita dal consorzio: la misura: in italiano misura, in realtà un semplice buco circolare fatto da una banda metallica, da posizionarsi sopra la cassetta degli scarti, in caso dubbio il criterio ultimo cui ricorrere per la decisione è il diametro”.*

*Tuttavia una mela davvero bella, ma che oggettivamente sembra non rientrare negli standard previsti dal consorzio, viene posta dal cernitore delicatamente sulla “misura” tenendola per il picciolo per cui la mela non cade tra gli scarti e dopo tale prova, con un certo sollievo, viene deposta con cura in mezzo a tutte le altre mele belle. (C. Belloni “Zernir”, Servitium 119 (1998) 554-559).*

La lettura esclusiva del capitolo VIII dell'esortazione apostolica “Amoris Laetitia” (AL) attraverso “il criterio astratto, geometrico, .. la misura,” attraverso una sorta di legge oggettiva stabilita da un “consorzio” , attraverso la limitata coscienza di chi applica la cernita, impoverisce i contenuti di AL, poiché in qualche modo in tale documento viene riconosciuta una dignità ad esistere della soggettività anche alle “mele-persone-famiglie”, vi è la trasformazione delle “mele-famiglie” da oggetti del discorso anche a soggetti di discorso.

La soggettività è costituita da cose mutevoli e, corruttibili, si pone quasi sempre come una mancanza rispetto alla “legge divina” la quale invece appartiene all'essere delle idee che esistono di per sé stesse, che devono essere sempre identiche a se stesse, devono essere immutabili nel tempo, sempre nella medesima condizione, sono così per “natura”.

### **Platone: il dualismo tra il mondo delle idee e il mondo reale**

La metafora del criterio astratto, geometrico di un inappellabile “consorzio” rimanda alla filosofia di Platone con la costruzione del mondo assoluto delle idee, che si pone come principio e fondamento delle cose: il sensibile può essere conosciuto unicamente attraverso la lente, la “misura” delle idee, l'essere dell'idee dà la verità alle cose.

A detta di Giovanni Reale (v. nota bibliografica) la scoperta del soprasensibile dà a Platone la possibilità di vedere il divino nella prospettiva del soprasensibile e può pertanto considerarsi il fondatore della teologia occidentale.

Con Platone si pongono due polarità talvolta difficilmente conciliabili, da un lato il mondo dell'essere delle idee teologiche, degli “oggetti perfetti”, delle idee che sono eterne, assolute, appartenenti all'iperuranio dall'altro lato una realtà sensibile sempre in movimento, corruttibile, percepibile attraverso i sensi della “natura” umana, costituita da cose relative.

Si pone pertanto un dualismo tra il mondo delle idee e il mondo reale, tale dualismo viene risolto salvaguardando il mondo assoluto delle idee, che si pongono come la vera causa del sensibile: l'essere, nel nostro caso, la legge divina, è il principio e il fondamento dell'esistere.

Con Galileo si ha la frattura di tale pensiero, viene fondata la metodologia della scienza sperimentale che può giungere a conclusioni differenti sulla natura delle cose celesti, viene introdotta una rivoluzione nel metodo ed il risultato delle osservazioni può contraddire la verità che derivava dal pensiero legato all'essere delle idee: le cose possono essere diverse da come devono essere.

### **Papa Francesco: legge naturale, ispirazione oggettiva e interpellante mosaico di tante realtà**

Papa Francesco con “Amoris Laetitia” (AL) inizia l'esortazione, volgendo lo sguardo alle famiglie che popolano la Bibbia e alle famiglie reali contemporanee, abitanti nell'oggi questo pianeta e citando Borges, volge lo sguardo partecipante alle case “dove le vite degli uomini ardono come candele isolate”, sembra partire da una visione personalistica, fenomenologica della famiglia, dove in parte continuando con Borges “quella strada della sera mi era estranea”. Tale visione che parte dalla curiosità partecipante del mondo reale, emerge in numerosi paragrafi, ad es.: p. 57 “non rimane uno stereotipo della famiglia ideale, bensì un interpellante mosaico formato da tante realtà diverse, piene di gioie, drammi e sogni..”. Fondamentale è il paragrafo 122 dove si pone una netta distinzione tra il piano del

mondo reale e il piano ideale "Non è bene confondere piani differenti: non si deve gettare sopra due persone limitate il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica "un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio."

Al p. 295 si precisa che non c'è una "gradualità della legge" ma una gradualità dell'esercizio prudenziale degli atti liberi in soggetti che non sono in condizione di comprendere, di apprezzare o di praticare pienamente le esigenze oggettive della legge".

Anche in AL sussiste un certo pensiero neoplatonico, viene riconosciuta una "legge naturale" come fonte di ispirazione oggettiva e nel p. 305 si vuole indicare la relazione tra l'essere delle idee le regole oggettive della legge naturale e il soggetto morale: "La legge naturale non può dunque essere presentata come un insieme già costituito di regole che si impongono a priori al soggetto morale, ma è una fonte di ispirazione oggettiva per il suo processo, eminentemente personale, di presa di decisione..".

In AL sembrano coesistere entrambe le due possibili letture: da un lato l'affermazione e la fedeltà a norme oggettive della moralità, dall'altro lato il legame interpellante con il "mosaico di tante realtà", l'esclusione di una delle due letture comporta una visione riduttiva dell'esortazione.

### **L'appello alla coscienza nel discernimento morale**

Mentre il pensiero filosofico platonico non prevede la dimensione storica degli avvenimenti e delle stesse norme, si afferma in AL la visione personalistica delle storie delle singole persone, delle famiglie (pp 189, 193, 208, 240), in un processo di riconciliazione come mezzo prioritario per un cammino di cura della propria storia.

Il pensiero filosofico neoplatonico è "ossessionato" da una possibile dimensione storica della legge divina, mentre tale dimensione sembra essere presente nel vecchio testamento, dove la dimensione del cambiamento è intrinseca alla storia dell'alleanza tra Dio e il suo popolo. Tuttavia l'ossessione del cambiamento non deriva solo dal pensiero filosofico di Platone, ma sembra essere un elemento strutturante dell'umano. In Giona è rappresentato con punte di tragica comicità il suo tormento per il possibile cambiamento della volontà di Dio sulla sorte di Ninive, è tormentato dall'idea del cambiamento, non è preso dalla contemplazione della misericordia di Dio. Nell'ipotesi che il cambiamento non riguardi Dio, ma la percezione che Giona ha di Dio, verrebbe accentuata la resistenza di Giona al cambiamento stesso.

Giona cerca una protezione dal senso di precarietà ed insicurezza derivante dal mutare della Realtà, si ripara all'ombra di una piccola pianta di "qiqajon" e protesta vivamente quando la piantina dopo brevissimo tempo rinsecchisce, al pari di Giona i cultori del mondo delle idee ricercano sicurezza e protezione all'ombra protettiva di un paradigma neo-platonico e tale protezione sembra essere una corazza impenetrabile ben più resistente e strutturata della piccola pianta: una piccola scalfittura viene percepita come una profanazione della "Verità".

Se esiste una "legge naturale" come temperare, accordare dignità di esistere al soggetto che ha in sé la natura del cambiamento e può trovarsi in una posizione moralmente distante dal bene oggettivo?

L'appello ultimo alla coscienza morale nel discernimento dovrebbe risolvere lo scarto che c'è tra il soggetto reale e l'oggetto ideale.

Vi è una concezione della coscienza che soggiace alle due polarità conoscitive, una attinente alla "natura" ideale dell'oggetto che definisce l'essere assoluto della coscienza, l'altra attinente alla "natura" soggettiva della coscienza, che definisce l'esistere storico delle singole coscienze.

In "Gaudium et Spes" al n. 16 si fa riferimento alla prima dimensione della coscienza: "La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità". In tale definizione la coscienza si pone come l'oggetto privilegiato appartenente alla sfera delle realtà che non sono sensibili ma solo pensabili, contemplabili, è il luogo sacro in cui risuona la voce di Dio. Questa definizione di coscienza si accorda al concetto di anima in Platone, secondo il quale l'anima ha contemplato le idee nell'iperuranio prima di scendere nel corpo (il corpo come prigione?). La coscienza in cui risuona la voce di Dio, condivide nel corpo e col corpo la gratitudine per la vita, il piacere della vita, la passione gioiosa per la relazione con l'altro, ma anche altre presenze appartenenti alla sfera delle realtà sensibili che si sono venute costruendo in un corpo reale, quali la storia personale, familiare, genealogica e della cultura dell'umanità.

Tali elementi sono anche oggetto di conoscenza delle scienze umane attraverso metodologie proprie di tali scienze.

Vi è il limite relativo alle varietà delle teorie e metodi delle diverse discipline psicologiche che hanno per oggetto lo studio della coscienza, dalle neuroscienze alla psicologia cognitivo comportamentale, sistemico-relazionale, alla psicologia di tipo analitico.

Quest'ultima postula l'esistenza di un mondo interno che denomina inconscio, definito quindi attraverso un concetto negativo, che comprende tutto il materiale che è registrato nell'individuo, ma di cui l'individuo stesso non è consapevole.

Il materiale dell'inconscio non è inerte, è estremamente attivo, è dotato di una propria autonomia e condiziona in modo inconsapevole la coscienza morale, il pensiero e il comportamento dell'individuo.

L'inconscio dell'individuo si può rivelare quando è spento o è ridotto il controllo consapevole e razionale, attraverso i sogni, l'immaginazione attiva, la meditazione, la preghiera, la contemplazione ed anche attraverso l'attività artistica.

Stupisce la scarsa attenzione nella comunità cristiana verso l'attività onirica, quando la stessa religione giudaico-cristiana fonda la propria fede sulla parola di Dio che si è rivelata in molti modi, sia nell'antico che nel nuovo Testamento, anche attraverso i sogni. Nell'intimità dei sogni può risuonare la voce di Dio.

Nella definizione di coscienza contenuta in GS compare la parola sacrario che rimanda all'infinito silenzio di quei luoghi dove si costudiscono una molteplicità delle storie di persone, famiglie, generazioni, dell'umanità, del silenzio di Dio, la coscienza personale è al tempo stesso sacrario ed anche una piccola presenza, una particella all'interno di quel sacrario.

La coscienza definita in GS, può condividere ad es. la presenza di una coscienza ad alto contenuto persecutorio, come quella rappresentata da Collodi nella figura del Grillo parlante che giudica Pinocchio unicamente per le sue malefatte, la sua disobbedienza verso il padre, che imprigiona il burattino solo nelle sue cattive e riprovevoli azioni.

Pinocchio schiaccia il grillo parlante e con esso una parte di sé; purtroppo chi è depositario di una coscienza persecutoria da grillo parlante può eliminare il contenitore stesso della coscienza, cioè se stesso.

L'enfasi della legge divina e della relativa coscienza che deve conformarsi rettamente ad essa, può avere talvolta degli effetti collaterali dovuti ad un carico eccessivo, tremendo per una coscienza sensibile da "Grillo parlante".

L'adesione al mondo delle idee dovrebbe condurre ad un rigore assoluto riguardo al giudizio morale della realtà, mentre talvolta, quando eventi sconvenienti coinvolgono il cultore o l'istituzione sede della "perfezione", paradossalmente si assiste ad una negazione fino alla rimozione della realtà stessa, poiché il mondo delle idee avrebbe il primato sull'esistere. La cronaca insegna che il ritorno del rimosso nel tempo è inesorabile.

I contenuti dell'inconscio, il pensiero culturale prescelto condizionano fortemente le scelte dell'io razionale, consapevole, pertanto l'io consapevole dovrebbe accettare il sacrificio del limite alla conoscenza del bene e del male come già fu ben rappresentato dai redattori di Genesi e come allora, tutto ciò può generare desolazione, insicurezza ed una angoscia mortifera.

### **La misericordia e lo scarto tra il soggetto reale e l'oggetto ideale**

Lo scarto che c'è tra il soggetto reale e l'oggetto ideale, tra l'esistere e l'essere, può essere colmato dalla misericordia.

La Misericordia è l'elemento costitutivo nella storia dell'Alleanza tra Dio e il suo popolo, è la misericordia che sconcerca Giona quando contempla dall'alto la popolazione di Ninive, mentre talvolta, sembra essere solo un elemento per ridurre lo scarto all'interno della singola esperienza individuale.

La misericordia di Dio è per tutto un popolo, ma anche la misericordia accordata alla singolarità dell'individuo o della coppia, diventa di per sé generalizzata poiché ogni caso, per sua natura, rivendica l'esclusione dalla legge generale, poiché ogni singolo caso costituisce una storia particolare.

Al p. 304 citando S. Tommaso si afferma " Sebbene nelle cose generali vi sia una certa necessità, quanto più si scende alle cose particolari, tanto più si trova indeterminazione.. E tanto più aumenta l'indeterminazione quanto più si scende nel particolare".

La stesura dell'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" sembra essere ispirata dalla Misericordia dell'Alleanza verso un popolo nella sua interezza e realtà, sembra fondare un nuovo paradigma per la teologia morale dove la "la Chiesa non è una dogana," (p. 310) depositaria della legge, ma con Papa

Francesco "anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio" (p. 311).

Il p. 308 si conclude con "Gesù aspetta che rinunciamo a cercare quei ripari personali o comunitari che ci permettono di mantenerci a distanza dal nodo del dramma umano, affinché accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo la forza della tenerezza. Quando lo facciamo, la vita ci si complica sempre meravigliosamente".

Angelo Recusani

Lettura consigliata

Reale G., *Storia della filosofia antica. Vol II*, Vita e Pensiero, Milano 1976